

AUGURI DA...

S.E. Arcivescovo Mons. Bruno Schettino

"Il Natale non è solo tradizione, ma è l'Evento, che può determinare una nuova civiltà, che sconfigga il male e determini una pacifica e duratura convivenza di popoli, per costruire un mondo nuovo.

Auguro a tutti tanto bene e tanta felicità, mentre vi benedico di cuore".

Alessandro Pasca, sindaco di Capua

“Buon Natale, cari concittadini, di pace e generosità.

Buon Anno, cari concittadini, anno nuovo, per una vita più serena in una città in grado di dare risposta alle esigenze di tutti, di giovani ed anziani, in un quadro complessivo di solidarietà sociale".

Don Giuseppe Centore, direttore Museo

"Desidero rivolgere a tutti i concittadini il sincero, vivo sentimento augurale per le prossime festività affinché in tutti i cuori regni la pace, la fratellanza, l'amore, la gioia e dedico a tutti la seguente preghiera natalizia: "Mani di fata Vergine Maria/Depongo nel tuo cuore il cuore mio/perché come a Betlemme tu ne faccia/una dimora degna del mio Dio".

Franco Fierro, direttore di "Block Notes"

"Ogni fine anno c'è un proponimento nuovo, un desiderio in noi. Io penso che la cosa che più si desidera in questo momento è di affermare i diritti più elementari per tutti, al di là del colore della pelle, della razza e della religione professata. Il mio augurio insieme ai collaboratori è perché si affermi la pace e trionfi la giustizia. Buon 2002 a tutti!".

Dal primo gennaio 2002 la nuova moneta unica

Euro, occhio ai soliti furbi!

Occhio agli arrotondamenti della nuova moneta unica e alla pubblicità dei prezzi: l'entrata in vigore dell'Euro dal primo gennaio impensierisce molte famiglie preoccupate che i soliti furbi, che ci auguriamo siano una minoranza, arrotonderanno a loro favore il valore della nuova moneta unica e che pescheranno nel torbido confondendo i consumatori non esponendo chiaramente i prezzi in euro e in lire. Comuni, istituti bancari, associazioni dei consumatori, del commercio e degli artigiani si sono dati da fare a più non posso con incontri esplicativi e simulazioni di spesa al minuto con "fiches" per abituare gli avventori ad avere familiarità con l'euro. Nell'arrotondamento potrà anche succedere che ci sarà una lievitazione dei prezzi al consumo, anche se insignificante. Ma c'è anche qualche negoziante che ha assicurato di fare gli arrotondamenti a favore della clientela. Quindi niente paura e occhi aperti, all'Euro ci abitueremo in poco tempo. Il vero pericolo in agguato per la popolazione è rappresentato dalla mancata esposizione dei prezzi sulla merce da parte di pochi (o molti) negozianti, (questo è da verificare), che pescano nel torbido e non rispettano l'art. 14 del D.L.vo n. 114/98, recante la riforma della disciplina del commercio. Esso dispone che i prodotti esposti per la vendita al dettaglio nelle vetrine esterne o all'ingresso del locale e nelle immediate adiacenze dell'esercizio o su aree pubbliche o sui banchi di vendita ovunque collocati, devono indicare, in modo chiaro e leggibile, il prezzo di vendita al pubblico, mediante l'uso di un cartello o con altre modalità idonee allo scopo con la doppia indicazione in euro e in lire. E' l'ora che i prezzi siano una volta per tutte indicati chiaramente non solo dai commercianti onesti, ma anche dai "furbastri" che operano impunemente in questa (terz'ultima nella classifica delle province su indicazione dell'Unioncamera) provincia ed anche nella nostra città. La "caccia agli imbrogliatori" non è difficile perché riteniamo, forse ingenuamente, che siano pochi gli aderenti a questa particolare categoria. Ma nell'occasione, ci sentiamo di dare un consiglio a quanti nel fare la spesa, tacciono quando non sono indicati i prezzi sulla merce esposta: o dicono chiaramente al commerciante di indicarli oppure in quella rivendita non ci metteranno più piede.

Gli avventori poi nell'occasione è meglio che dicano al negoziante che deve

mollare anche lo scontrino fiscale altrimenti, in caso di controlli improvvisi della guardia di finanza a pagare multe salate sono il commerciante e lo stesso acquirente. In modo più sistematico, queste infrazioni si verificano di più nelle fiere e mercati di meno nei negozi a posto fisso.

Per concludere sarebbe opportuno che il sindaco Pasca istituisse un "osservatorio" formato dai rappresentanti delle associazioni dei commercianti e dei consumatori con compiti di controllo sul rispetto dell'imminente entrata in vigore del nuovo segno monetario e di contestuale verifica circa la corretta conversione praticata nei negozi dell'euro in lire, non trascurando la parte centesimale, in uno con il rispetto del menzionato decreto legislativo 114/98 sull'esposizione dei prezzi al minuto, sottolineando, infine, che il prezzo esposto per legge non garantisce solo il consumatore ma gli stessi venditori.

Franco Fierro

La tredicenne Giovanna Zarrillo è il baby-sindaco di Capua

E' Giovanna Zarrillo, anni 13, dell'Istituto autonomo comprensivo, il primo il sindaco del consiglio comunale dei ragazzi che governerà "la città dei piccoli", i quali sono portatori di innumerevoli problemi e diritti che solo con un organismo ad hoc possono realizzare.

Come previsto da Block Notes, è una femminuccia a guidare la prima giunta del "parlamentino" eletto in novembre. Di lei è subito piaciuta la sua sicura oratoria, quando appena proclamata eletta dal "collega" Alessandro Pasca, ha risposto alle domande del presentatore Erennio De Vita, dimostrandosi niente affatto emozionata, anzi sicura di sé e con le idee chiare circa il ruolo che rivestirà con la carica di primo cittadino dei ragazzi. Ha affermato inoltre di conoscere tra i politici Berlusconi e D'Alema, fa sport e studia musica da tre anni. Presso la sala

comunale il primo cittadino Alessandro Pasca ha presieduto la prima seduta del consiglio per l'elezione del sindaco e della giunta dei ragazzi.

Alla seduta hanno partecipato oltre a Pasca, l'assessore alle politiche sociali Antonio Compagnone, il vice presidente della cooperativa Irene '95 Fedele Salvatore, e i capi di istituto delle scuole dell'obbligo Savino Compagnone, responsabile del Progetto "Momo", che ha organizzato tutte le fasi delle elezioni nell'ambito della cooperativa Irene '95. Per la carica di sindaco è risultata la più votata Giovanna Zarrillo con 13 voti seguita a ruota con 12 voti da Marco Ottaviano, della scuola media "Pier della Vigna", eletto vicesindaco. La giunta eletta è costituita da Valerio Vilaro del primo circolo didattico, con 5 voti e da Valerio Monte, del secondo circolo didattico con 8 voti. Altri assessori sono risultati Mario Rauso della sede centrale della scuola media "P. della Vigna" con 11 voti Luca Belcufinè della sede staccata di S. Angelo in Formis, con 13 voti; infine per l'istituto autonomo comprensivo Fabio Zambardino per le elementari, con 14 voti e Claudia Atteo per le medie, con 10 voti. Dopo questa prima operazione svoltasi nell'aula consiliare, nel Teatro Ricciardi ha avuto luogo la cerimonia ufficiale di insediamento del consiglio comunale dei ragazzi, alla presenza degli alunni delle scuole e dei loro genitori. Emozionante il momento quando il sindaco Pasca ha cinto i fianchi del suo "collega", con la fascia che spetta all'eletto.

E' stata anche l'occasione per soffermarsi sull'importanza che riveste per la democrazia e per la crescita civile e culturale del Paese e della nostra città la costituzione del nuovo organismo dei ragazzi, il quale servirà ad avvicinare i giovanissimi alle attività amministrative e a parteciparvi portando le loro idee, le loro proposte ed anche le loro speranze per un mondo migliore, nella consapevolezza dei loro diritti e dei loro doveri, come hanno sottolineato nei loro interventi Pasca, che aveva gli occhi lucidi e visibilmente commosso quando è stata dichiarato sindaco Giovanna Zarrillo, l'assessore Antonio Compagnone, che ha sottolineato che la politica non è un termine brutto e che se è fatta con nobiltà di intenti è importante per la vita della comunità, il vicepresidente della cooperativa Irene '95 Fedele, il quale ha sottolineato i valori di pace, di solidarietà e accoglienza, e Savino Compagnone, responsabile del Progetto Momo, il quale ha accomunato nel successo dell'iniziativa tutti i volontari della cooperativa che si

sono prodigati per l'elezione del CdR con un'organizzazione ineccepibile.

Franco Fierro

I Guaritori nella Storia della Medicina

Alcuni personaggi, secondo quanto risulta da documenti storici, avevano il potere di guarire determinate malattie grazie al solo tocco della parte malata. Questa virtù derivava o da qualità individuali in rapporto a circostanze particolari che avevano accompagnato la loro nascita o dalla carica ricoperta. E' chiaro che in questa attività non vi era nulla di scientifico. I più celebri guaritori della storia sono stati i re. Il loro potere taumaturgico era sostenuto soltanto dalla credenza e dalla fede che il popolo nutriva nei confronti del sovrano visto come essere superiore e dotato di poteri eccezionali. A volte però a crederci non erano solo i popolani ma anche famosi medici dell'epoca. Medici importanti consigliavano ai loro pazienti di rivolgersi al re per curare determinate malattie che la scienza di allora non riusciva a risolvere. Gilberto Anglico, inglese come dice il nome, che nel 1315 scrisse un compendio di medicina; Giovan Battista Denis professore all'Università di Parigi, medico di Luigi XVI, ed il celebre chirurgo Dupuytren sono solo alcuni dei medici famosi che credettero nel potere che avevano i re di guarire. Tutto ciò non deve meravigliare. Ci troviamo, infatti, in un'epoca in cui il medico sa fare ben poco. E' vero che opera, fa delle amputazioni, si occupa di ortopedia ma la sua attività è ancora molto limitata. Credere che vi possa essere un rimedio per guarire malattie che non si conoscono aiuta a sperare; quindi a sopravvivere. I re operavano guarigioni toccando la parte malata. Il concetto del tocco come mezzo per guarire è antico. Esculapio dio della Medicina viene raffigurato nel mentre impone le mani su di un ammalato per guarirlo. Anche Cristo pose le mani sul lebbroso e lo guarì come ci informa il Vangelo ma quello di Cristo è un evento eccezionale che non trova una spiegazione logica. E' quindi

per il credente un miracolo. Già prima di Cristo abbiamo altri esempi di guarigione per tocco. Sappiamo che Pirro re dell'Epiro guariva le malattie della milza toccandola con l'alluce del piede destro. Adriano l'imperatore romano guariva l'idropisia toccando il paziente con la punta delle dita. Vespasiano, l'altro grande imperatore romano, guariva i ciechi toccandone gli occhi. Anche Roberto il Pio, re di Francia, guariva i malati toccandoli con la mano. Questo potere fu riconosciuto a tutti i re di Francia e di Inghilterra a cominciare dall'inglese Edoardo il Confessore vissuto nell'anno 1066. La scrofola era la malattia più frequentemente trattata e guarita dai re con il semplice tocco. Fu perciò detta malattia del re. Da quell'epoca, ed ininterrottamente fino al 1700, in Inghilterra ed in Francia i re curarono gli scrofolosi. La scrofola era una malattia che colpiva soprattutto i bambini malnutriti, caratterizzata da un aumento di volume delle ghiandole laterocervicali, per lo più di origine tubercolare, che guariva lasciando come esito delle cicatrici retraenti e quindi deturpanti. Nella vita di S. Luigi in Francia viene riportato il rito della guarigione. Ogni anno centinaia di ammalati accorrevano da Lui per essere guariti. Il Santo Re si preparava alla cerimonia con digiuni e preghiere e per tre giorni venerava l'arca di S. Marcolfo. Si accostava quindi al Santo Sacramento e riceveva i malati che sfilavano davanti a Lui. Il re poneva le dita sulla parte malata faceva il segno della Croce e recitava la formula: "Il re ti tocca e Dio ti guarisce". Il numero dei malati toccati era enorme. Filippo di Valois toccò 1500 persone in una sola seduta. L'uso del tocco fu continuato fino ai nostri giorni. Carlo X nel 1828 toccò ancora 121 malati. Il potere di guarigione derivava al re dalla sua natura regale nella quale vi era un'intima connessione del potere sacerdotale con quello religioso. Romolo e Numa Pompilio, i primi due re di Roma, secondo quanto ci viene tramandato dalla leggenda, furono venerati e considerati come dei. Anche nella Roma Imperiale i Cesari erano dotati della capacità di guarire e anche ad essi, proprio perché considerati di natura divina, venivano tributati sacrifici e cerimonie sacre. La personalità del re continuò ad essere considerata sacra nel Medioevo e nel Rinascimento. I Re Magi rappresentano l'esempio più lampante della sacralità dei re. Ad essi la tradizione popolare attribuì virtù taumaturgiche per la guarigione dell'epilessia. Anche a Carlo Magno furono attribuiti poteri guaritori. Vi erano poi dei re specializzati, per così dire, nel trattamento di

determinate malattie. I re di Ungheria guarivano l'itterizia. I re di Inghilterra guarivano l'epilessia, i re di Castiglia guarivano gli indemoniati. Altre persone hanno il potere di guarire con il solo tocco. Sono le persone nate con la camicia cioè con il rivestimento del liquido amniotico; i maschi settimini cioè nati settimi dopo sei maschi non inframezzati da femmine; le settimane cioè le femmine nate sette dopo sei femmine non inframezzate da maschi. Ciascun individuo appartenente a queste categorie è capace di guarire con il tocco qualsiasi malattia. Vi sono invece persone specializzate a guarire una determinata malattia. La guarigione avviene per tocco per lo più con la mano nuda. Nel momento del tocco il guaritore deve pronunciare segretamente alcune parole che danno valore al tocco e che possono essere rilevate ad altro guaritore solo la notte di Natale. Se invece vengono rilevate al di fuori di questa circostanza quella persona perde la capacità di guarire. Vi sono poi persone che guariscono per appartenenza ad una famiglia o ad una stirpe che possiede queste virtù e che vengono poi ereditate. Secondo quanto riferisce Pazzini che riporta i racconti di Plinio e di Varrone vi era in Africa un popolo chiamato dei Psilli il quale aveva la virtù di guarire i morsi degli animali e dei serpenti in modo particolare. La guarigione avveniva sputando sulla ferita o sul capo dei serpenti. Questa capacità veniva ereditata. Era una specie di DNA per cui quando nasceva un bambino che non aveva la detta virtù si poteva dubitare della paternità e chiederne il disconoscimento. Un altro popolo che aveva la virtù di guarire era quello dei Marsi che aveva ereditato questo potere dal capostipite Marso figlio di Circe la maga regina dei veleni. Con l'avvento del Cristianesimo non poteva persistere questa tradizione pagana per cui i guaritori di morsi velenosi divennero la "gente di S. Paolo" e cioè discendenti della famiglia dell'Apostolo. L'origine di questa denominazione la si fa risalire a quanto ci viene tramandato dagli Atti degli Apostoli e cioè che S. Paolo, condotto a Roma per mare per essere giudicato come cittadino romano, naufragò in prossimità dell'isola di Malta dove riuscì a riparare. Gli isolani lo accolsero con affetto ma, mentre i naufraghi si scaldavano intorno ad un fuoco, uscì dagli sterpi una vipera che gli morse la mano e questo fu visto come un segno divino che gli isolani interpretarono sfavorevolmente pensando che fosse un malfattore ma poi scosse la mano, fece cadere la vipera sul fuoco e non riportò danni dal morso ricevutone. Fu perciò

considerato come un dio. Questi di cui abbiamo parlato sono guaritori illustri che agivano in buona fede perché convinti dei poteri che derivavano loro per la funzione che esercitavano o per volere divino. Sono quindi diversi dai tanti imbroglioni di oggi che millantano poteri che non hanno soggiogando per lo più persone immature e ignoranti, provate da vicissitudini varie e non fiduciose più nella scienza ufficiale.

Antonio Citarella

Testi Consultati: Adalberto Pazzini: Storia della Medicina; Adalberto Pazzini: Storia, tradizioni e leggende nella Medicina Popolare; Arturo Castiglioni: Storia della Medicina.

MUSEOCAMPANO & DINTORNI

Premio Oscar per aver realizzato la creatura di celebri film

Il padre di King Kong e E.T. al Museo

Carlo Rambaldi ha illustrato il progetto "Viaggio nel tempo"

Carlo Rambaldi, il padre di E.T., il creatore di tanti personaggi famosi del cinema, come King Kong, Alien e altri, premio Oscar per le sue applicazioni di mecatronica (meccanica elettronica) nel campo del cinema e della televisione, ha illustrato insieme al sindaco Alessandro Pasca il "Viaggio nel tempo" che intende realizzare per costituire un museo virtuale che abbraccia un periodo di trecento anni, dal periodo federiciano al "Sacco di Capua". *"Avevo il pallino fin da giovanissimo di realizzare animazioni e personaggi usando creta, plastilina fino alla plastica e alla gomma, collaborando da vent'anni con il cinema e con noti*

registi e sceneggiatori", - ha detto Carlo Rambaldi - intervistato da Block Notes. Il premio Oscar è giunto in città in compagnia della consorte e del figlio Victor, che lo segue nella fantastica avventura nella quale è impegnato. Rambaldi, che è presidente della nota "Officina Rambaldi spa", nel corso della sua luminosa carriera, ha lavorato con le sue creazioni con i registi Fellini, Pasolini, Monicelli, Argento, Ferreri e altri, ha tenuto una breve conferenza stampa nella sala del Museo Campano, presentato dal direttore dell'istituzione, don Giuseppe Centore e dal sindaco Pasca. Dopo aver ascoltato una descrizione del sindaco Pasca sul progetto che la Rambaldi intende realizzare a Capua, un collaboratore delle note officine Rambaldi ha spiegato nei minimi particolari il progetto, che darà l'opportunità a tutti di accedere alla cultura e alla conoscenza della propria storia e dei propri monumenti impiegando mezzi e strumenti tecnici con una visione interattiva e tridimensionale della realtà rappresentata o raffigurata con l'uso dell'immaginazione, avvalendosi di supporti multimediali e di quanto di più avveniristico offre la moderna tecnologia. Tutti i presenti hanno convenuto sulla considerazione che con la realizzazione del progetto, che sarà finanziato con i P.O.R. della Regione Campania 2000/6, cultura e economia si fondono mirabilmente e che l'obbiettivo del turismo sarà una meta perseguibile e più vicino. Con un museo virtuale, inoltre, sarà più facile allargare alla massa la conoscenza del nostro patrimonio storico-artistico e presentarlo in tutti i dettagli, anche negli aspetti immaginifici e irreali.

Circa le indicazioni dell'amministrazione sul perché della scelta che tocca trecento anni della nostra storia, è stato il sindaco Pasca a fornirci ogni utile notizia: *"Quale scelta più felice se non di partire da un'immagine diretta, di una realtà esistente, la torre federiciana, con tutto ciò che ha rappresentato nel Sud il mecenatismo e la lungimiranza del grande imperatore, di cui un capuano, Pier della Vigna, fu protonotaro, fino ad una vicenda che ci tocca più da vicino come popolo, il terribile "Sacco" operato da Cesare Borgia"*. Numerose le autorità intervenute all'importante evento culturale

Franco Fierro

*il Direttore
del Museo Centore
presenta il Calendario Modugno*

Il Calendario 2002 di "Costruzioni e Restauri Modugno s.r.l." è dedicato alla memoria del compianto imprenditore geom. Vincenzo Modugno.

La presentazione del calendario è stata affidata al direttore del Museo Campano Giuseppe Centore, mentre le foto sono state realizzate da Franco Cucciardi e la grafica da Gaetano Cucciardi.

L'impresa Modugno da circa 15 anni presenta annualmente il calendario che riporta le foto dei restauri realizzati nel corso dell'anno.

Questa volta, per la dipartita di don Vincenzino, come era chiamato affettuosamente, il calendario assume un valore particolare per essere completamente dedicato alla sua memoria e perché presenta restauri realizzati quando ancora in edilizia si svolgeva un'attività considerata pionieristica. (Vedere il servizio in merito a pagina quattordici).

ANTICA A CAPUA
LA DEVOZIONE PER L'IMMACOLATA
*Una preghiera composta dall'Arcivescovo
Schettino*

A conclusione della tradizionale processione dell'Immacolata e della solenne concelebrazione nella cattedrale, S.E.Rev.ma mons. Bruno Schettino, nostro

Arcivescovo, ha recitato la seguente preghiera da lui stesso composta e che ci piace qui riportare:

SALVE REGINA FULGIDA

Salve, Regina fulgida
ornata di grazia e virtù,
prescelta Immacolata e Santa
fin dall'eternità,
sei tu astro luminoso,
che rischiara il nostro
cammino.

A te guardano
i tempi dell'attesa,
te il presente accoglie gioioso,
il futuro è letizia ed esultanza
senza timore.

Volgi a noi il tuo sguardo,
accogli e sostieni
la nostra vita,
proteggi e salva la speranza
per il domani.

A te affidiamo i silenzi sofferti
della povera gente,
gli sguardi smarriti
alla ricerca della pace,
l'umanità in attesa di una nuova
stagione di bene.

Allevia le angosce,
lenisci le ferite,
sostieni il nostro cammino.

Tutta bella sei,
o Maria,
tu Immacolata Madre,
tu sei rifugio e

speranza nostra,
 tu sei la gioia
 di una nuova vita,
 che crediamo già iniziata
 per tutta l'umanità,
 amata e salvata
 dal tuo Figlio Gesù,
 nostro Salvatore.

Amen

† *Bruno Schettino*

arcivescovo

A proposito della devozione di Capua alla Vergine Immacolata, ci piace riportare questa notizia riguardante il Cardinale Francesco Serra di Cassano, vescovo di Capua dal 1825 al 1850, attinta da un volume a lui dedicato dallo storico don Felice Provvisto, in corso di stampa: "Il cardinale arcivescovo di Siviglia Francesco Saverio Cienfuegos Jovanellos aveva chiesto ed ottenuto dalla S.Congregazione dei Riti in Roma, in data 6 settembre 1834, il permesso di aggiungere alla parola Concezione l'attributo Immacolata nel prefazio della Messa della solennità mariana dell'8 dicembre. Il Serra Cassano, considerata la somma devozione della Chiesa Capuana per la Madre di Dio, sotto la cui protezione aveva egli stesso posto il suo ministero episcopale, fece la medesima richiesta direttamente al papa Gregorio XVI, il quale concesse all'archidiocesi di Capua lo stesso privilegio dato alla diocesi di Siviglia, con un breve firmato dal prefetto della S.Congregazione dei Riti il cardinale Carlo Maria Pedicini, recante la data del 3 agosto 1838. La mozione partita dal cardinale spagnolo, e fatta propria dall'arcivescovo di Capua, aveva tutto il sapore di una profetica anticipazione dello storico avvenimento ecclesiale di sedici anni dopo, quale fu appunto la proclamazione del dogma dell'immacolato concepimento di Maria santissima. Il cardinale di Capua estese a tutta l'archidiocesi l'indulto pontificio con una notificazione del 25 agosto 1838".

LA RICERCATRICE IZZO RISCOPRE UN PITTORE DEL '700

In occasione di una mostra dedicata al pittore Francesco Liani (18° secolo), in anteprima annunciamo ai nostri lettori che è di prossima pubblicazione un catalogo ragionato sulle sue opere. L'autrice del catalogo sarà la dott.ssa Maria Claudia Izzo e la presentazione avrà luogo in occasione di una mostra dedicata al pittore del '700, originario dell'Emilia e nostro conterraneo di adozione, come dimostra il cospicuo numero di quadri, ben trentotto, dei quali molti di grande dimensione, esposti nella sede museale capuana.

LA PIAZZA DEL MERCATO

Meglio conosciuta come Piazza dei Commestibili, ma denominata ufficialmente "Piazza Etiopia", è in Capua il luogo ove, da sempre, si tiene il quotidiano mercato degli ortofrutticoli, del pesce fresco, dei formaggi del Matese, e di tanti altri beni di consumo. In posizione leggermente più elevata rispetto al vicino Corso Appio, e con questo collegata tramite due vicoletti, una volta forniti di archi, percorribili solo dai pedoni, e con lo strettissimo vicoletto che, dopo tre scalini di fianco alla cappellina della Madonna, detta di S. Maria a Piazza, è collegata alla Piazza del Duomo. Ristorata e abbellita dalla centrale fontana con i delfini, e circondata, ora soltanto in parte, da un elegante porticato ottocentesco, sorretto da poderose colonne. La fontana costruita nella seconda metà del 1500, quando fu affidata ad Ambrogio Attendolo la sistemazione dei servizi essenziali della città, conserva l'elegante piedistallo con le sculture di tre delfini e di una superiore concava vasca. Tutti elementi architettonici che conferiscono alla piazza la caratteristica inequivocabile di "luogo sociale". Infatti, qui, anche ai

tempi della cittadella romana "Casilinum", era lo spazio ove avvenivano gli scambi e i commerci.

Qui, proprio ove terminava il primo tratto della prima via consolare romana, l'Appia, con il ponte sul fiume Volturno e dove era il porto fluviale dell'antica Capua era lo spazio dedicato agli scambi e ai commerci. Anche a quei tempi, e siamo alcuni secoli prima di Cristo, la gente si ritrovava in questa piazza per comprare o per vendere merci che vi pervenivano sia dalle strade di terra che dalla utilizzata via d'acqua costituita dal fiume. Per molto tempo il luogo, come tutta la cittadella, fu abbandonato. Poi, nell'856, distrutta la vecchia Capua (sul luogo dell'attuale Santa Maria Capua Vetere) dai Saraceni, il conte Landone, appartenente alla dinastia longobarda allora dominante, seguito dalla sua corte e dal popolo capuano, costruì la nuova città sulle rive del Volturno, intorno alla via Appia e al ponte, rispettando la sistemazione delle strade dell'antica Casilinum. E fin dai primi momenti di vita della nuova città qui si svolsero il commercio e le esazioni delle imposte. Al tempo dei Longobardi, l'edificio della Cattedrale era leggermente spostato verso l'interno, in modo da essere più vicino all'area del Palazzo dei Principi Longobardi, per mantenere più forte il collegamento tra potere religioso e potere civile soprattutto dopo il 965, anno in cui Capua divenne contemporaneamente sede di Principato e di Curia Arcivescovile.

La piazza allora era sotto la protezione difensiva del primo torrione o castello militare, costituito da una robusta costruzione quadrangolare che poi divenne la base del campanile del Duomo. Con l'avvento dei Normanni, intorno al 1050, fu edificata la nuova Cattedrale, ad opera dell'arcivescovo Erveo, proprio nel luogo ove è ancora oggi, e da quel momento la Piazza dei "Commestibili" cominciò a rientrare nella zona "sacra". Tanto è vero che quando l'edificio del Duomo fu circondato da altre costruzioni, fu edificata la chiesetta di Santa Maria a Piazza a diretta testimonianza della consacrazione della piazza a luogo destinato all'area ecclesiale.

La destinazione della piazza a sede della Mensa Arcivescovile è evidente ancor oggi dalle tre lettere MAC (Mensa Arcivescovile Capuana) che si leggono sul piedistallo della fontana. A tal proposito, bisogna ricordare che la piazza era collegata, tramite il vicolo, che fino al 9 settembre 1943 era sormontato da un bell'arco ricco di fregi e sculture (frammenti di due imponenti leoni rampanti

sono nella sala XXV del Museo Campano), con l'importante palazzo del Capitolo Diocesano al n. 104 di Corso Appio. Il palazzo, che conserva ancora il bel portale settecentesco e, nell'androne, una epigrafe che ricorda la sua edificazione nel 1774 sulle rovine di una parte della badia benedettina di San Lorenzo, diventò più tardi palazzo degli Orsini (ha ospitato anche, in età giovanile l'ex re Vittorio Emanuele III) oggi è proprietà Veltre. In conclusione, si deve ricordare che l'assetto attuale della piazza, piuttosto asimmetrico, e il risultato delle modifiche apportate dalla ricostruzione dell'edificio del Duomo distrutto dal bombardamento del 1943, che sacrificò i fabbricati civili che si protraevano, a ridosso della fabbrica del Duomo, fino a via Landone e, soprattutto, il bel porticato, ancora integro nel 1953, che dalla chiesetta della Madonna arrivava fino a fronteggiare il restante e attuale porticato. Un vero peccato, perché è stato cancellato senza motivo un complesso architettonicamente unitario e armonioso. Una piazza, che aveva quella configurazione fin dalla seconda metà del 1500, quando tutta la città fu dotata di acquedotto, di strade, piazze, fogne e fontane. Il sacrificio dei fabbricati e del porticato, demoliti senza una valida ragione, ha significato anche la diminuita importanza, oggi ben riscontrabile, delle attività commerciali e artigiane, una volta numerose e vivaci, ospitate nei vani sotto i portici. Al posto delle botteghe e dei negozi, purtroppo, oggi prevalgono depositi, vani chiusi e abbandonati, e rumorosi frigoriferi. Spesso, con le luci oscurate o abbattute, vi impazzano i moderni vandali che tutto sporcano, incendiano e demoliscono. Una volta, la piazza era piena di vita, occupata da personaggi ormai "storici" come "Onna Carulina a chiazza", dispensatrice unica di spezie e di aromi, come "o bruttone", ortolano emerito proveniente dalla vicina S. Maria con carretta e cavallo, festosamente inondata dal vociare e dalle grida dei venditori, e dall'inconfondibile richiamo di Giovanni (Perrella) "o pizzaiuolo" che offriva caldi e profumati i "panzarotti", "e paste cresciute", "i sgagliuozzole" e, naturalmente, tante fragranti pizze napoletane. Un luogo ove si doveva passare, anche di sera, per comprare generi di largo consumo, o per servirsi degli artigiani che vi erano ospitati, ove era facile fermarsi per fare anche le piacevoli "quattro chiacchiere". Ora non resta che formulare tanti auguri per una migliore valorizzazione della storica piazza, per tutti gli operatori commerciali che tentano in ogni modo di ridarle importanza e, soprattutto, per il "pizzaiolo" attuale che

tanto valorosamente sta lavorando per renderla fruibile anche di sera, con la consapevolezza che anche questo è un ulteriore prezioso pezzo del grande scrigno di gioielli che è la nostra città.

Pompeo Pelagalli

Un capuano Provveditore agli Studi **IN RICORDO DI NINO MARTUCCI**

Lo scorso 28 agosto la Ns. Città ha perso un altro amatissimo figlio. Ci ha lasciato per sempre il Dott. Gaetano Martucci, Nino per gli amici; aveva soltanto 53 anni e lascia la moglie e due figli. Era stato colpito alcuni mesi prima da un male incurabile contro cui ha lottato in maniera strenua e dignitosa senza mai far pesare sugli altri il proprio dramma, neppure i genitori aveva voluto avvertire, per evitare loro una lunga e penosa attesa. Nominato Provveditore agli studi giovanissimo, aveva iniziato la propria carriera a Piacenza, poi era stato a Salerno, Napoli, Sondrio, Matera ed infine a Potenza. Ma il Meridione e Capua, in particolare, erano rimasti nel Suo cuore tanto è vero che, quando poteva, "doveva" ripercorrere il "corso" della Sua amata Città perché solo in questo modo riusciva a provare nuovamente quelle sensazioni, impalpabili ed intense al tempo stesso, fatte di ricordi, di suoni, di odori, di luoghi rivisti tante volte e pur sempre nuovi, e tornare così ragazzo per un attimo. Di carattere estroverso e socievole, pur nell'alta carica che ricopriva era rimasto allergico alle forme ed alle gerarchie e non era certo di quelli che, magari dopo un mese trascorso al nord, già ostentano un patetico ed improbabile accento milanese. No, Nino era rimasto capuano fino in fondo, legato a valori profondi e veri, ai suoi vecchi amici, alla sua terra, per questo la Sua scomparsa ci rattrista profondamente.

Inaugurato dal direttore Giardella il 4 dicembre
In un bastione del castello di Carlo V
il Museo del Munizionamento

La città di Capua ha un quarto museo, dopo quello campano di proprietà della Provincia e i due della diocesi. Dal 4 dicembre scorso, nella ricorrenza della festa di S. Barbara, uno dei bastioni del castello di Carlo V nello stabilimento militare "Pirotecnico" ospita all'interno di grosse sale restaurate il Museo del Munizionamento, come è scritto sulla targa posta a ricordo dell'avvenimento con impresso il nome di colui che è stato l'artefice della nuova istituzione, il generale Gianfranco Giardella, direttore dello stabilimento di cui Santa Barbara è protettrice e nel quale dal 1855 si producono munizioni militari. In esso, dal laboratorio borbonico originario, si passò ad una lavorazione più precisa e complessa, tanto che divenne subito l'opificio più importante per la produzione di cartucce durante il Regno d'Italia. Chi ha avuto il privilegio di inaugurare il museo è stato lo stesso direttore Giardella, che ne ha permesso la nascita, insieme alle maestranze attuali, in prevalenza persone ancora giovani, che sono eredi e continuatori dell'opera laboriosa e certosina dei loro nonni e genitori, quando le tecniche di cento e cinquanta fa erano meno raffinate e avanzate di adesso. Con la benedizione dell'arcivescovo Bruno Schettino, chi mai più del direttore e degli operai, veri protagonisti della produzione che è stato l'orgoglio della nostra difesa, poteva mai vantare merito per tenere a battesimo l'intelligente e valida realizzazione? Infatti, nell'esposizione di tutti i vecchi macchinari originali e quelli nel tempo realizzati con tecniche più attuali, oltre ai tanti altri dettagli e particolari legati all'attività produttiva, è possibile leggere tutta la storia del Pirotecnico, nella sua evoluzione dal periodo borbonico fino agli ultimi decenni, e che hanno impegnato in un secolo e mezzo oltre quaranta direttori e i tanti "castellani" che vi hanno lavorato dando il meglio di se stessi. Fino alla seconda guerra mondiale la lavorazione del cartucce avveniva solo nell'antico castello cinquecentesco, dove fino a pochi anni fa evidenti superfetazioni, costruite per le

esigenze lavorative, deturpavano l'aspetto del grande complesso, esteso su una superficie di 7500 metri quadrati. Ma grazie alla lungimiranza degli ultimi direttori, fino all'attuale generale Giardella, è avvenuta una lenta ma meticolosa opera di restauro del castello, riportato agli antichi splendori.

Come ci ha assicurato il generale Giardella, dopo il sei gennaio 2002 il Museo sarà visitato da tutti gli anziani operai, che rappresentano la memoria storica delle lavorazioni di un tempo, e da tutti gli amanti della cultura e della storia dell'opificio.

Franco Fierro

Arte presepiale e religiosa: un quinto "museo" a Capua?

"Non c'è quattro senza cinque", è il caso di dire. Infatti, dopo aver annunciato che è nato nello stabilimento Pirotecnico il Museo del Munizionamento, che va ad aggiungersi al Museo Campano e ai due diocesani, ora potrebbe nascere anche il quinto, che riguarderebbe l'arte presepiale e religiosa nella nostra città.

L'occasione è data dalla terza rassegna di arte presepiale che si sta tenendo con successo nella chiesa di Sant'Eligio. La città è tutta un pullulare di cantieri aperti in altre zone, come nella caratteristica e pittoresca zona dei Pannielli con "Aspettando Natale" di Luigi Brandi o nelle chiese della Santella, di Porta Roma e di Rione Santagata o ancora nelle case con materiali artigianali.

"Unendo gli sforzi dei tanti autentici artisti che operano a Capua - afferma il presidente dell'associazione "Il Presepio" Giuseppe Monaco - nel campo dell'arte presepiale e religiosa, possiamo creare un laboratorio permanente di questi lavori, in sostanza un museo, con annessa scuola di avviamento per quanti, ragazzi, giovani o adulti, intendano dedicarsi a questa arte".

Una chiesa dismessa e sconsecrata potrebbe essere il luogo adatto per concretare la proposta. Capua deve credere nelle sue potenzialità monumentali, artistiche e

culturali, pertanto l'amministrazione comunale deve fare quanto è possibile affinché progetti del genere si affermino. Anche la frazione di Sant'Angelo in Formis non è estranea a questo discorso con il presepe vivente che il circolo "Giovanna d'Arco" organizza. Il progetto per la nascita del museo-laboratorio potrà essere quindi un'idea che può diventare realtà.

Franco Fierro

Riconoscimenti dai capi d'Istituto per il super-nonno

L'arzillo e vispo nonnino novantunenne, **Ciro De Maio**, è raggiante in quanto dice che "nel mese di gennaio 2002, con il mio compleanno, inizieranno i lavori di ristrutturazione e ammodernamento del Museo, per il quale mi sono sempre interessato".

Nonno sitter è assurto agli onori della cronaca per le sue battaglie contro la pedofilia che vorrebbe debellare con la castrazione e fustigando i giovani che marinano la scuola, ottenendo brillanti risultati con gli studenti.

Numerosi gli attestati inviatigli dai capi d'Istituto. **Felice Vairo** (Istituto Pizzi) gli scrive: "Che il buon Dio voglia ancora per anni darle la forza di continuare".

Lidia De Lucia preside dell'ITIS Falco si congratula con lui per il suo impegno meritevole in una società sempre più permissiva.

Anche la II Università di Napoli con il preside della Facoltà di Economia di Capua, **Manlio Ingrosso**, non è da meno: "Ho appreso con gioia che un cittadino di Capua ha riflesso i suoi valori su tante generazioni impegnandosi per anni alla loro educazione civica".

Il direttore del 1° Circolo didattico **Emilio Natale** si congratula con lui "per l'impegno educativo e civile con cui ancora contribuisce alla formazione dei giovani", così come fanno il dirigente scolastico **Mariarosa Bonacci** dell'Istituto Comprensivo Fieramosca e il preside **Enrico Carafa** dell'Istituto Tecnico

Commerciale Federico II, riconoscendo a nonno De Maio grande impegno e fervida attività per i giovani.

E' da ricordare che in occasione della riapertura della Villa Comunale, il sindaco Alessandro Pasca di Magliano concesse di fronte a tanti bambini il titolo di "Amico di Capua" a Ciro De Maio che per una vita intera ha sempre ed anche ora dimostrato di tenere sempre presenti i valori dell'onestà, del rispetto e della legalità.

M.R.

FRASCALE E FRASCALICIELLO AL BUIO

A cura della dott.ssa Osa Gallina, Commercialista, Curatore fallimentare, evisore Contabile, CT Amministratore condominiale socio AIIAMMI

E' da tempo ormai immemore che si combatte per il rifacimento di strade e per l'illuminazione sia per Via Brezza che per le traverse della stessa in particolare per quella del Frascale e per quella del Frascaliciello. In un primo tempo, pur vivendoci molte famiglie, le due stradine erano sterrate. Poi, dopo innumerevoli petizioni, non ricordo in coincidenza con quali elezioni comunali, furono asfaltate, riuscendo così in un primo intento. Per l'illuminazione, invece, risultati ancora non se ne vedono. Per quanto riguarda il problema dell'asfalto di Via Brezza, l'unica soluzione che si è stati in grado di trovare è stata quella di attribuire a Via Brezza la qualifica di strada provinciale e non più comunale. Questo non ha fatto altro che alzare un'ulteriore barriera con la città di Capua.

Ma, comunque, anche per quanto riguarda la parte rimasta comunale, che arriva fino a poco dopo il Follaro non c'è che dire! Circa un mese fa finalmente, dopo un'interminabile serie di lavori, la si asfaltò. Dopo forse al massimo due giorni un tratto della stessa pari circa a otto metri si avallò improvvisamente. L'indomani in

tarda mattinata accorsero i vigili ma dopo poco andarono via e per giorni e giorni per non dire settimane quel tratto e rimasto 11 cosi senza nemmeno uno straccio di segnaletica che allertasse chi vi doveva passare.

In seguito e con tutta comodita quel tratto e stato di nuovo sterrato e poi sempre con altrettanta comodita e stato riasfaltato. Cio anche se in misura piu lieve si e verificato in piu punti della strada comunale e per ogni punto di questi si e proceduto allo stesso modo con il risultato che adesso quel tratto di Via Brezza e nuovamente a toppe come sempre e con ingenti danni anche per i'immagine che se ne da di questa zona.

L'ill linazione e poi e una carenza non poco riievante, soprattutto se si pensa che ormai la presenza di albanesi, che lavorano nei campi, e sempre maggiore e che queste persone non si fanno alcun problema a camminare di notte a piedi sul ciglio della strada o anche su biciclette senza fari ne catarifrangenti, per andare chissa dove, mettendo a rischio la loro vita e quella di qualche guidatore ignaro. Purtroppo, questa e una guerra da combattere con la provincia ma chi giustamente non si arrende sono coloro che abitano nelle traverse del Frascale e del Frascaliciello, i quali chiedono l'illuminazione per un minimo di vita decorosa specie per i bambini.

CONIL12° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA IL COMMERCIO LOCALE ERA FIORENTE

Il glorioso Reggimento di Artiglieria da campagna fu uno dei primi reggimenti che nacquero con il nuovo Esercito Italiano, conseguenza della proclamazione di Vittorio Emanuele II a re d'Italia.

Questo Reggimento si avvaleva dei cavalli per spostare i suoi cannoni trainati da

sei cavalli. Era uno spettacolo indimenticabile allorché nella piazza d'Armi sfilavano al trotto, specie nella Festa dell'Arma in cui su apposite tribune, mio padre che veniva regolarmente invitato, mi portava con sé. Ero ragazzo ed è ancora indelebile lo spettacolo cui ebbi la fortuna di assistere. Intorno agli anni '30 tale Reggimento fu trasferito a Nola con una ripercussione negativa sull'economia di Capua, specie nel settore dei bar, delle trattorie e delle cantine che erano sempre affollate allorché i soldati andavano in libera uscita. Infatti dopo il suo trasferimento molti pubblici esercizi man mano chiusero i battenti. La città divenne più povera. Non si sono mai sapute le ragioni di tale trasferimento. In quell'epoca un reggimento del Regio Esercito Italiano aveva effettivi che ammontavano a tre, quattromila uomini. Era l'epoca in cui una Divisione dell'Esercito era formata da due reggimenti di fanteria e da un reggimento di artiglieria, più reparti del Genio e di altri reparti che non sto qui a descrivere. A Capua tale Reggimento occupava la caserma "Ettore Fieramosca" con la vicina caserma "Collegio", oltre la caserma "Pianell" ed altre più piccole pertinenze dove alloggiavano le centinaia di cavalli che abbisognavano di particolari cure, di pulizia oltre al cibo e alle cure veterinarie (in quell'epoca oltre alla leva per arruolare i soldati esisteva anche una leva che riguardava i cavalli ed i muli). La presenza di pubblici servizi, era giustificata da una forte presenza di soldati che specie durante il Regno Borbonico, per la felice posizione geografica, era stata resa piazzaforte a difesa dei confini settentrionali del Regno. Durante quest'epoca non c'era napoletano che non avesse soggiornato a Capua durante il servizio militare. Questa presenza era anche occasione di matrimoni. Infatti la mia nonna, Rosa Di Rauso, conobbe e sposò il mio nonno Vincenzo De Vivo, durante il suo servizio militare in Capua. Mio nonno era napoletano verace, abitava a piazza Mercato, la celebre piazza dove fu impiccato Corradino di Svevia.

Tra le altre attività commerciali locali, che portarono benessere alla città furono i negozi alimentari che vendevano viveri per questi giovani. Ma quello che ricordo indelebilmente era l'attività artigianale che svolgeva il padrone di casa dove abitavo con la mia famiglia. Egli si chiamava Attilio Palladino e gestiva in via Gran Maestrato di S.Lazzaro una pelletteria che era ubicata nei terranei della "Villa Palladino" (di sua proprietà) la cui entrata corrispondeva al cancello che

ancora oggi esiste. In tale officina lavoravano una decina di operai che confezionavano (o riparavano) "redini" e altro materiale in cuoio che occorreva per i cavalli che si portavano dietro i cannoni ed i carri per gli artiglieri e le munizioni. Attilio Palladino aveva vinto la gara bandita dall'Ufficio Amministrazione del 12° Reggimento Artiglieria da campagna. A tutti gli ufficiali del 12° Reggimento Artiglieria furono aperti i salotti della Capua "bene" e dei suoi circoli esclusivi, tra cui primeggiava il circolo della caccia in via Monte dei Pegni.

Poiché gli arruolamenti degli allievi sottufficiali erano effettuati dagli stessi Reggimenti del Regio Esercito Italiano, molti giovani capuani approfittando di questa norma si arruolavano nel 12° Artiglieria raggiungendo il grado di maresciallo.

Carlo De Vivo

GIOCHI DI IERI, GIOCHI DI OGGI: " 'O CARRUOCIOLO"

Terza puntata

Avere un'automobilina, possibilmente rossa, era il sogno dei bambini. Giocattoli più accessibili per quei tempi erano i pattini di legno che costavano relativamente poco, quando un ingegnoso papà non li costruiva artigianalmente, e le bicicletine e i tricicli erano il desiderio proibito di quasi tutti i bambini. L'Epifania era la festa più attesa e i genitori ci ammonivano per tutto l'anno che se facevano i "cattivi", la Befana, la cara vecchina a cavallo della scopa che entra attraverso il camino o le fessure della porta di casa, ci avrebbe portato cener e carbone, quello vero.

La differenza con i tempi attuali è che l'Epifania è la festa di tutti i giorni, i giocattoli sono alla portata di tutti e nei negozi ce n'è per tutti i gusti ed età, di

poco prezzo o costosissimi.

Con il denaro che circola moderatamente, chi può mai dire di non possedere giocattoli per svagarsi nel tempo libero?

I giocattoli acquistati, dopo l'iniziale interesse che si ha per essi, vengono poco dopo accantonati, messi in soffitta, regalati, guastati, rotti e buttati nella spazzatura. Rispetto ad oggi, fino all'avvento del boom economico dei primi anni sessanta, nelle case, escluse quelle delle famiglie più agiate, i giocattoli erano come le mosche bianche ed è presto spiegato come i bambini e i ragazzi aguzzavano l'ingegno, con la "complicità" talvolta dei genitori o dei fratelli maggiori, progettando artigianali giocattoli, anticipando di fatto quella che sarebbe stata poi l'arte del "bricolage", un fai da te rigorosamente manuale, necessario per quei tempi in cui la maggioranza della popolazione era costretta ad arrangiarsi ed il riciclo di molti materiali era un fatto consuetudinario.

Tra i vari giocattoli di allora, era molto in voga 'o carruocciolo, costituito da una base di legno a forma rettangolare che potesse sopportare il peso di un ragazzo. L'aggeggio era montato su quattro piccole ruote chiamate cuscinetti a sfera, del diametro di circa 10 centimetri, ed era trainato da una fune da un altro ragazzo il quale aveva la funzione di "motore", per imprimere il movimento della "carrozzeria" del veicolo.

Non sempre le strade erano adatte per il transito dei carruoccioli, infatti molte erano sterrate o dissestate. Ma i ragazzi si divertivano lo stesso.

Franco Fierro

GLIULTIMIARTIGIANI

Eccoci in una bottega di falegname, il mestiere di San Giuseppe e di Geppetto, quindi un'attività antica quanto il mondo. L'arte della falegnameria è tenuta in vita a Capua da pochi artigiani, cinque o sei. Purtroppo non si trovano più giovani disposti a fare da garzone per apprendere il mestiere e gli stessi figli dei

falegnami preferiscono intraprendere altre strade. Una di queste botteghe è condotta da Giovanni Faenza. Come in altre città sarebbe il caso che il Comune organizzasse corsi accelerati per il rilancio del mestiere.

Diario

TELETHON: RACCOLTI OLTRE 5 MILIONI

La Pro Loco tra i contribuenti

Ottimi i risultati conseguiti dal Comitato Telethon composto da Maddalena Dragone, Peppe Apuleo, Sonia D'Auge, Argia Dell'Aquila, Erennio De Vita e Franco Fierro con altri volontari, anche se il mal tempo ha danneggiato la raccolta di fondi contro le malattie genetiche.

Essa è stata di circa 5.300.000. Ad essa hanno contribuito anche i soci della Pro Loco con un contributo di L.200.000 durante la festa tenutasi al Ristorante Valleverde per lo scambio dei tradizionali auguri natalizi tra il consiglio direttivo presieduto da Tullio Del Pozzo e i soci.

Infatti, parte del ricavato della ricca e divertente tombola condotta da Franco Fierro coadiuvato dal "ricciuto" Antonio Napoletano è stata devoluta a favore del Telethon, che ha raccolto fondi in piazza dei Giudici, nelle scuole e nei supermercati.

L'ottimo duo Gin & Mark ha suonato ininterrottamente fino all'una di notte, ma il vero mattatore della serata è stato l'intramontabile Mario Zenga, l'ugola d'oro di Capua con il suo chitarrista Bruno Galbiati.

MAMMA NATALE, UNA NOVITA' A CORSO GRAN PRIORATO DI MALTA

I negozianti di Corso Gran Priorato di Malta hanno deciso di associarsi e di organizzare in proprio delle iniziative spettacolistiche lungo la nevralgica arteria cittadina, dove è continuo il fervore di vita commerciale. Animazione con spettacoli itineranti composti da babbi e mamme natale, pagliacci con manipolazione di palloncini artisti di strada e con una consolle da disk jockey con casse acustiche lungo il corso, per allietare la strada con musiche natalizie e brani rock, spettacoli di cabaret e giochi per i bambini con gadget ai vincitori di semplici quiz: questi gli ingredienti del calendario varato dai commercianti. Scopo dell'iniziativa è di richiamare i cittadini per lo shopping nei negozi del corso, tutti di ottimo livello e che si sono messi in proprio, non essendo mai stati considerati per ogni manifestazione pubblica. Periodo: 20-24 dicembre.

L'ARCIVESCOVO SCHETTINO E IL SINDACO PASCA AL DECENNALE A.V.O.

Teatro Ricciardi zeppo all'inverosimile per il Decennale A.V.O. svoltosi il 18 novembre u.s.. La presidente Nina Staro, nel suo intervento introduttivo,

sottolineato con prolungati applausi, ha tracciato un quadro sintetico di tutte le attività svolte durante il decennio e ha puntualizzato la necessità di una formazione permanente dei volontari non tanto e solo teorica, ma soprattutto umana, psicologica, morale e spirituale. Indirizzi augurali sono stati svolti dall'arcivescovo Schettino, dal sindaco Pasca e dal presidente dell'associazione Palasciano Citarella. Tra gli interventi, quelli del can. Di Savia, del dott. Rando del locale ospedale, del prof. Centore, direttore del museo. Relatori sono stati il prof. Erminio Longhini, presidente della Federavo, su "L'A.V.O. nella realtà sociale di oggi" e padre Arnaldo Pangrazzi, sul tema "Ricominciare dal cuore". (Nella foto: da sinistra padre Pangrazzi, Erminio Longhini e Nina Staro).

Presepe vivente a S. Angelo in Formis "Aspettando Natale" ai Pannielli

Fino al 6 gennaio 2002 a cura del Circolo "G.D'Arco", presieduto da Maria Floreni, ci sarà una rappresentazione del Presepe Vivente nell'area della Basilica, mentre ai Pannielli continua con successo "Aspettando Natale", una manifestazione ideata e organizzata da G8 Arte & Arte di Luigi Brandi.

IL NUOVO "CAPYS" LANCIA TRE GIOVANI STUDIOSI CAPUANI

Anche quest'anno è arrivata, puntuale, la 34^a miscellanea di studi capuani

"Capys", che dal 1966 offre ai lettori e agli studiosi di storia campana, d'Italia e all'estero, una larga messe di articoli e di saggi eruditi sui vari aspetti della civiltà di Capua e del suo territorio. Fatti, personaggi, avvenimenti, antichità, monumenti nei vari secoli, vengono studiati da qualificati studiosi, all'esame di documenti inediti o sconosciuti. "Capys" 2001, diretto come sempre dal prof. Rosolino Chillemi che ne è stato il fondatore, si apre con un energico appello dell'arcivescovo Mons. Bruno Schettino: "Perché Capua continui ad insegnare", seguito da una "Lettera" del nuovo sindaco Dott. Alessandro Pasca di Magliano che illustra le intenzioni e i programmi del nuovo governo cittadino. La "Lettera di Natale" di Mons. Andrea Ruggiero, l'eminente latinista nolano traduttore e commentatore delle opere di San Paolino, è un commovente e saggio augurio natalizio ai lettori, mentre la quarta puntata dell'epistolario Salazaro-Iannelli avvia alla conclusione la raccolta di quelle lettere, rinvenute e commentate da Rosolino Chillemi, importantissime per la storia dell'arte di Capua e di Terra di Lavoro all'indomani dell'Unità d'Italia. L'illustre epigrafista prof. Claudio Ferone, cui si deve tra l'altro l'eccellente ed unica traduzione dal tedesco del volume "Campanien..." del Beloch, offre ai lettori un pregevole saggio su "Teodoro Mommsen e la tradizione antiquaria meridionale: "l'Epistula a Bartolomeo Borghesi". Del prof. Nicola Letizia è l'articolo sul latinista marcianisano "Domenico Musone - Letterato e umanista", famoso insegnante del seminario campano, poeta e scrittore. La direttrice del museo archeologico dell'antica Capua, dott.ssa Valeria Sanpaolo, illustra la mostra realizzata la primavera scorsa su "I Sanniti", che tanto successo di critica e di pubblico riscosse. Tre giovani studiosi capuani, sicure promesse degli studi locali, pubblicano i saggi: "Casilinum una città dimenticata" di Paola Mecchia: "Gli ultimi giorni del generale Giuseppe Amico" ucciso dai tedeschi e medaglia d'oro, di Pietro Montagna: "La chiesa dell'Annunziata di Capua", presentata attraverso documenti inediti dalla dottoressa Daniela De Rosa.

Saverio Carillo, affermato docente e studioso di restauro, rievoca "Padre Antonio Bellucci e l'impegno per i beni culturali", ricordando il famoso archeologo e studioso oratoriano, gloria degli studi di archeologia cristiana. La rubrica "Pizzimonio Capuano", di Rosolino Chillemi, conclude il volume di "Capys", assieme alle recensioni e al notiziario. Di tanta ottima dotta fatica che onora

Capua e la Campania, non possiamo che compiacerci con l'associazione AMICI DI CAPUA che edita l'annuario "Capys" col direttore prof. Rosolino Chillemi e coi collaboratori tutti.

Carnevale gestito dal Comune?

Nel momento in cui chiudiamo questa edizione, il Comitato carnevalesco non è ancora stato costituito e considerato che i tempi sono stretti in quanto la manifestazione dovrà svolgersi in febbraio, bisognerà darsi da fare per recuperare il tempo perduto. In attesa della Fondazione che prossimamente sarà approvata in consiglio comunale, da parte del Comune si intenderebbe costituire un comitato di esperti e di associazioni quanto più largo possibile. In effetti la Pro Loco non avrebbe più quel ruolo preminente tenuto fino ad oggi, ma parteciperebbe con suoi rappresentanti alla gestione del Carnevale.

E' opinione di tutti che il comitato debba essere gestito con la massima unità e concordia e che nello stesso tempo si provveda a varare un programma di tutto rispetto che tenga conto della tradizione legata ai carri allegorici, ai gruppi umoristici e al ballo mascherato, con la partecipazione di orchestre e artisti che movimentino la bella manifestazione.

Mario Ragucci

Presentato il Calendario 2002 "I suoi cantieri"

Pasca e Centore

**con i Soprintendenti Iacobitti e Ricciardi
per il memorial dedicato a Vincenzo**

Modugno

Non sarà sfuggito ai più la "diversità" rispetto agli anni scorsi dei titoli che contrassegnano i calendari di fine anno che provvede a far stampare l'Impresa Vincenzo Modugno srl, dopo la prematura scomparsa del geometra Vincenzo, che aveva ereditato la guida di quella che fu l'impresa edile dei suoi ascendenti, a partire dai primi anni dopo l'Unità d'Italia. Specializzata nel restauro dei monumenti, la Modugno in tempi più recenti ha assunto la ragione sociale di società a responsabilità limitata, per opera dello scomparso Vincenzo Modugno, che ha saputo imprimere all'azienda un carattere sempre più moderno ed efficiente, meritandosi sempre più la fiducia di importanti enti pubblici e privati. Ritornando ai "calendari Modugno" c'è appunto da rimarcare quella differenza fra i precedenti e quello attuale, in quanto fino all'anno scorso il titolo "I nostri cantieri" rispecchiava gli interventi realizzati dall'impresa nel corso dell'anno. Quest'anno, per ricordare la scomparsa di Vincenzo, da parte dell'intera equipe della società, dal figlio Raffaele ai tecnici e alle maestranze, il calendario riporta un titolo ancora più significativo: "I suoi cantieri", con l'illustrazione dello stesso con fotografie artistiche realizzate da Franco Cucciardi, le quali raffigurano appunto i restauri e gli interventi realizzati "solo" da Vincenzo Modugno nei primi decenni del dopoguerra. La grafica è invece realizzata da Gaetano Cucciardi e la stampa è a cura de Centro Grafico A&B di S.Maria C.V.. Con Modugno e la sua impresa passarono in pratica tutti i soprintendenti della provincia di Caserta, da Chierici a Grillo, Dillon, Iacobitti, Asso e Medici fino a Ricciardi, per tanti restauri di prestigio, come la sede del Museo Campano o della basilica benedettina, della cattedrale e della chiesa di S. Filippo e Giacomo o ancora del Palazzo Fieramosca e delle chiese dell'Annunziata, di S. Salvatore a Corte e dei SS. Rufo e Carponio, fino al Palazzo de Capua, dove hanno sede gli uffici dell'impresa. Ma nel calendario non potevano mancare le illustrazioni di altri mirabili monumenti restaurati da Modugno, come il duomo di Carinola, le chiese di S. Maria in Foro Claudio di Ventaroli e di S. Margherita nell'isola di Procida. Il suggello all'artistico calendario lo ha dato il direttore del Museo Campano, con una bella pagina nella quale scrive che Modugno all'inizio della sua attività fu un pioniere "quando nella città di Capua si era più inclini a liberarsi

delle enormi macerie di una rovinosa guerra che a recuperare e a reintegrare un patrimonio artistico per larga parte danneggiato". Il calendario 2002 è stato presentato presso la Pro loco il 22 dicembre con gli interventi del sindaco Pasca, di Don Centore e dei Soprintendenti Gian Marco Iacobitti e Livio Ricciardi. La prima pagina, con l'illustrazione di una rosa accanto ad un antico capitello, racchiude in sé il significato della vita terrena di ognuno e la sua conclusione, con la rosa in primo piano che inneggia alla vita e il reperto archeologico che ricorda l'opera meritoria di Vincenzo Modugno nel campo dei restauri e della conservazione dei monumenti.

Franco Fierro

Block Notes

HINTERLAND

BELLONA IERI E OGGI

di Franco Valeriani

TRIFLISCOESICOPOLI

Molti studiosi fanno derivare l'origine del toponimo Triflisco dalla voce arcaica Tris e Flictus per l'acqua che fuoriusciva da "tre sorgenti". In seguito le consonanti **ct** furono sostituite da **sc** che trasformarono Triflictus in Trifliscus. Con le innovazioni apportate dal progresso, quella che un tempo era una contrada, divenne una ridente frazione del Comune di Bellona. La Frazione ed il Comune erano raggiungibili attraverso una strada di campagna incassata e scoscesa, che nel 1973 fu ampliata ed il manto stradale rifatto con brecciamme ed asfalto. Oggi lungo via Triflisco si notano nuove costruzioni e più della metà del percorso è

illuminato da una moderna linea elettrica. Nel 1903 Triflisco aveva tre osterie, due case residenziali, otto mulini ad acqua per sfarinare il grano ed una chiesetta dedicata a S. Salvatore, protettore della frazione. In seguito i mulini divennero quattro: quello del Fico gestito dalla famiglia Marra, quello del Pioppo della famiglia Merola-Cioppa da Bellona, in seguito trasformato nel ristorante Vecchio Mulino, quello della Torretta di proprietà dei fratelli Marra e quello della Molinella di Angelo Sgueglia. Il mulino della "Torretta" nel 1856 fu trasformato, da un certo Ramella originario di Oneglia (Imperia), in frantoio per le olive e restò in funzione fino al 1900 anno in cui i locali, su iniziativa dello stesso Ramella, furono adibiti a terme per curare i reumatismi. Molti erano i sofferenti di dolori reumatici che, al termine della terapia, provavano sollievo o completa guarigione. Saverio, nipote del Ramella e attuale gestore di un bar a Triflisco, racconta che sua nonna Rosa Barattieri, offrì a Garibaldi, diretto a S. Angelo in Formis, acqua attinta alla fonte sita presso il ristorante "Torretta".

All'acqua di Triflisco furono riconosciute, dall'Istituto Chimico dell'Università di Napoli, le analoghe caratteristiche di altre acque minerali e fu evidenziato che essa apporta benefici al fegato e alle vie urinarie. Lo storico dell'antica Roma Gaio Plinio, detto il vecchio, e Marco Vitruvio, ingegnere militare di Cesare e di Augusto, spesso si recavano da Roma a Triflisco dove curavano i loro mali bevendo di quell'acqua e descrivendone i benefici nelle loro opere. In epoca più recente l'acqua di Triflisco fu definita "acqua della salute" e fu scritto: "è l'acqua della gioventù, chi la beve non muore più". Le ricerche idrogeologiche effettuate dal Ministero della Protezione Civile, sul lato orientale del Monte Rageto, hanno rilevato l'esistenza di una falda acquifera che passa alla base della collina Palombara; una falda che si dirama anche verso la frazione di Triflisco dove abbondano molte sorgenti. Fino al 1945 esisteva un bagno termale, per la cura dei reumatismi, gestito da Sebastiano Vegliante. Uno dei tre "Savoni" (ruscelli), il maggiore, era utilizzato per curare con il bagno i cavalli ammalati di "vermicosa". Dopo il bagno nelle fresche acque del "Savone", i cavalli riprendevano vigore, slancio e robustezza. Prima della II Guerra Mondiale, e durante gli anni '50, molti bellonesi bevevano l'acqua di Triflisco che alcuni "portatori d'acqua" si recavano ad attingerla presso le fonti, in particolare quella della famiglia Vegliante da dove fuoriusciva una delle migliori acque di tutta la frazione. Ancora oggi in Triflisco è

viva una antica tradizione: la festa del S. Salvatore che un tempo si svolgeva nella piazzetta dove uno spettacolo di canzoni napoletane chiudeva i festeggiamenti. Nel 1930 la festa richiamò molti fedeli da tutti i paesi vicini per perché sul programma si leggeva: "La Statua del nostro Protettore, adagiata su un barcone (detto Scafa) attraverserà il fiume Volturno partendo da Barignano per raggiungere Triflisco". Giunta nei pressi dell'attuale ponte Annibale, la statua era accolta da una folla di fedeli che intonavano canti liturgici, mentre il concerto bandistico di Bellona, diretto dal giovane maestro Raffaele Pancaro, eseguiva marce sinfoniche. Nei pressi di Triflisco si nota una collina chiamata Palombara forse per i numerosi colombi (Palombi) che nidificavano nella masseria ubicata sulla collina. Il nome è molto antico, infatti lo riporta anche lo storiografo Michele Monaco che nel suo "Sanctuarium Capuanum" così scrive: "... cryptam Palumbarae Trans Flumen...". Quando nell'anno 841 Capua fu occupata e distrutta dai Saraceni, gli abitanti si rifugiarono sulla collina Palombara dove il conte capuano Landulfo fece costruire una città che chiamò **Sicopoli** in onore di Sicone duca di Benevento che aveva conferito a Capua il titolo di Principato. Dopo 15 anni i capuani, a causa dell'incendio di Sicopoli da parte dei Saraceni, ritornarono al piano e, sotto la guida di Landulfo, fondarono la nuova Capua presso l'antico ponte romano di Casilino. Oggi di Sicopoli restano: un epitaffio, un cippo sepolcrale, alcuni frammenti di iscrizioni ed alcuni resti delle mura. L'epitaffio fu scoperto dallo storiografo Francesco Daniele e si riferisce ad Arniperga, figlia del duca di Amalfi e moglie di Pandone. Arniperga morì all'età di 41 anni e fu sepolta a Sicopoli. Secondo il culto longobardo per i morti, la tomba dovrebbe essere stata posizionata ad occidente della villa sita sul colle. Sicopoli ebbe due conti: Landulfo e Landone e due vescovi: S. Paolino ed il vescovo Landulfo che rimase a Sicopoli per ben 12 anni. Gli studiosi ritengono che l'incendio di Sicopoli, avvenuto nell'anno 856 fu appiccato da mano ignota poiché diventa impossibile individuare, fra i tanti nemici di Landone chi avesse eseguito l'ordine. Landone governò Sicopoli dall'842 all'856 quando la città fu incendiata. Landone morì nell'anno 861 e gli successe il figlio Landone II soprannominato Cyrrutu a causa dei capelli crespi. Questi, dopo sei mesi di governo della città di Capua, nell'861 fu spodestato e cacciato ad opera di suo zio Pandone. Landulfo,

fondatore di Sicopoli, ebbe quattro figli e soltanto Landonulfo, gastaldo di Sora, fu il meno crudele ed il più amante della libertà. La collina Palombara è tuttora un luogo ameno ed incantevole.

Dalla sua sommità si possono osservare: ad occidente il mare di Mondragone ad oriente il monte Tifata, i monti Trebulani e la catena del Matese. La villa sul colle Palombara fu una delle casine di caccia preferite da Ferdinando IV di Borbone. Il re la preferiva a Licola, Cardito, Carditello e Persano poiché l'area di Monte Maggiore offriva un'ampia scelta di cacciagione: fagiani, cervi, cinghiali ed uccelli di varie specie. Molti sono gli avvenimenti storici accaduti sul colle Palombara: fu attraversato dall'esercito di Annibale dai soldati di Narsete, dalle truppe Borboniche di Federico II, dai garibaldini ed infine dalle truppe Alleate nel 1943. Il colle Palombara è stato sempre considerato un punto strategico molto importante. E da quel colle forse, nella notte, riecheggiano ancora le urla di dolore dei prigionieri che Annibale ordinò di crocifiggere o i canti dei legionari romani che, con i Cartaginesi, si contesero la collina spargendo morte e distruzione. Oggi sull'altura della Palombara vi sono rinomati ristoranti e nel cielo non volano più gli stormi di colombi ma, all'ombra dei pini secolari, degli olivi e degli eucaliptus, tubano frotte di giovani coppie innamorate, dopo aver gustato una deliziosa pizza napoletana o all'americana, oppure succulente pietanze preparate dalle mani esperte di rinomati cuochi diplomati nelle migliori scuole di gastronomia.

Franco Valeriani

HANDBALL REALTA' VITULATINA

Un saluto a tutti i lettori di Block Notes.

Siamo a fine Anno e l' H.C. Volturmo Vitulazio vuole festeggiare questa annata piena di svolte societarie e tecniche. Dopo quattro anni di duro lavoro l'Handball è diventato a Vitulazio una realta che tutti conoscono per la serietà dei suoi dirigenti e dei tecnici che svolgono il proprio lavoro con una efficacia

straordinaria. E' questo il momento per ringraziare gli sponsor che ci consentono di mantenere alto il nome dell'Handball Vitulatino in tutta la Campania, cito il CBS supermarket, il Caffè Verdi dei fratelli Fusco e la DF telefonia per cellulari, che con il loro contributo stanno dando la possibilita ai nostri giovani atleti Vitulatini di misurarsi con squadre blasonate, quali Salerno Handball, Flumeri (AV), Napoli, Benevento, etc. Vitulazio quindi, sfida Napoli, Benevento, Salerno, etc., citta contro un piccolo paese, e questo e molto bello e molto interessante, questo ci fa crescere sportivamente e socialmente. Voglio ringraziare l'Amministrazione Comunale che ci sta aiutando a migliorare la struttura di via Jardino (scuola materna), e spero che il progetto per la costruzione del palazzetto venga seguito e realizzato in tempi accettabili, visto il grande bisogno che gli sportivi di Vitulazio hanno. I risultati in questo momento, per la serie B maschile, non sono esaltanti, pero, e una fase di transizione programmata, dovuta all'innesto di giovanissimi in prima squadra, che dovranno far tesoro ed esperienza per l'occasione avuta di giocare ad alti livelli. Sara un campionato duro, dice il capitano Giovanni Di Rubba, un ' anno che ci dara soddisfazioni contro avversari molto validi tecnicamente. E' un campionato speciale dove i contenuti tecnico-agonistici sono elevati e spesso abbiamo a che fare con professionisti dell'Handball. Questo e il primo anno che il Vitulazio partecipa al campionato di Serie B femminile, la squadra da me diretta, si sta comportando benissimo, sta lavorando molto e sta crescendo di partita in partita senza sfigurare al cospetto di formazioni che hanno tra le proprie fila straniere in grado di vincere le gare da sole. E' un anno di maturazione della matricola Vitulatina prima di puntare a traguardi piu importanti. Il nostro e un gruppo compatto di 15 ragazze, giovanissimo per la categoria, concreto, attento alle disposizioni del coach Lagnese, dice il capitano Ada Di Lillo, l'innesto delle sorelle Russo ci ha dato la forza e la convinzione di poter puntare ad obiettivi importanti, quali, il quarto posto. Il Presidente Carlo Bernardo ringrazia i ragazzi ed i dirigenti, augurandogli di continuare cosi, e lancia l'appello alla cittadinanza di stare vicino ai giovani di Vitulazio e all'Handball, e di supportarla con altri sponsor ed altri Dirigenti. Ritengo importante l'ingresso di altre persone per aumentare il numero di giocatori e giocatrici in modo da avere rose ancora piu ampie e dare la possibilita di praticare lo sport a piu persone. Rinnovo gli auguri a tutti, e invito tutti a

seguire le gare dell' HC Vitulazio che si svolgono al campo della scuola materna di Viale Dante. L'ingresso e gratis, quindi, tutti al campo.

Arcangelo Lagnese